

CADF, azienda modello in Italia per gestione ed investimenti

L'Acquedotto, che gestisce il servizio idrico integrato nei tredici comuni del basso ferrarese, ha chiuso il bilancio 2014 con indici assolutamente positivi. +190%, pari a oltre un milione di euro, è il risultato raggiunto rispetto ai 450 mila di euro del 2013. Previsti nuovi investimenti.

Assicurare costi contenuti, offrendo un servizio efficace con ricadute positive per l'intera comunità, e continuare a perseguire una politica virtuosa sul fronte degli investimenti. Sono numeri da primato quelli con cui il **CADF, l'Acquedotto del Delta**, che si occupa del ciclo idrico integrato nei tredici comuni del basso ferrarese, ha chiuso il **bilancio 2014** segnando un risultato di +190%, pari a €1.286.504, rispetto a €447.956 del 2013.

Una gestione virtuosa, quella di CADF, che punta su una politica finalizzata a garantire elevati standard di qualità del servizio sul territorio, a cui rimane il 57% del valore prodotto. Ecco perché gli utili maturati nel 2014 saranno destinati ad aumentare le risorse disponibili per consolidare il piano di interventi programmato. Investimenti che, nel solo 2014, si sono attestati su €3.215.361, pari a €29,3 per abitante, consentendo così all'azienda di ritagliarsi, nel panorama nazionale, un ruolo di primo piano tra le più significative realtà del settore, dove le performance medie sono di €28,7 per abitante. Da segnalare anche gli incrementi di riserve ed ammortamenti, arrivati a €5.340.900, accanto alla corresponsione per canoni di oltre un milione e mezzo di euro ai Comuni soci.

Risultati raggiunti mantenendo quasi inalterato il costo del servizio che, comunque, è risultato di gran lunga inferiore ai costi massimi provinciali. Nel 2014, infatti, per il consumo di 100 mc di acqua il costo del servizio previsto da CADF è di €220, mentre quello massimo applicato nella provincia di Ferrara è di €250, per una differenza, quindi, di €30. In termini di spesa annuale per famiglia, l'aumento del costo è stato limitato al 5%, equivalente a circa €15 per nucleo familiare che, per l'acqua potabile, paga circa €307 all'anno. Un impatto contenuto se pensiamo che, secondo un recente studio di CADF sui costi annui affrontati dalle famiglie nei servizi, in un paniere che comprende l'acqua minerale (€135), l'igiene urbana (€335), il gas (€1.034), l'energia elettrica (€599) e la telefonia (€463), l'incidenza dell'acqua potabile è pari all'11% sul totale. E guardando i numeri, il costo del servizio idrico pubblico è di poco doppio a quanto una famiglia spende in acqua minerale e di molto inferiore a quello che spende in telefonia.

Una politica di gestione, dunque, che, oltre al contenimento delle principali voci di costo della produzione, compreso l'approvvigionamento di energia elettrica - parliamo di circa 3 milioni di euro all'anno - guarda con attenzione al personale. Il basso livello del turnover e la riqualificazione delle risorse interne ha consentito, infatti, di limitare l'incidenza del costo del personale al 25,5% rispetto alla spesa complessiva. La valorizzazione del patrimonio di conoscenze e la reinternalizzazione dei servizi nonché l'assunzione in gestione diretta di alcune attività, compreso il servizio di letture, sono, poi, gli ulteriori valori aggiunti che caratterizzano la politica industriale di CADF. A conferma che anche nel settore pubblico ci possono essere esempi di efficienza e qualità.

[Bilancio 2014 - presentazione](#)